

IL PERITO DEL TRIBUNALE: «LA BONIFICA HA PEGGIORATO LE COSE»

«Bagnoli, uso residenziale compromesso»

ANTONIO DI COSTANZO

«**G**LI interventi di bonifica a Bagnoli, così come realizzati, si ritiene abbiano compromesso la futura fruibilità dei luoghi, perlomeno di quelli a destinazione d'uso residenziale,

arrivando talora ad incrementare le concentrazioni inquinanti esistenti prima della bonifica. Potenzialmente hanno provocato un peggioramento delle condizioni». È quanto emerge dalla relazione di Claudio Galli, il consulente incaricato dal tribunale.

A PAGINA VII

Bagnoli, perizia choc

«Compromessa fruibilità dell'uso residenziale»

Il consulente del tribunale deposita la relazione tecnica
«Bonifica, potenzialmente la situazione è peggiorata»

ANTONIO DI COSTANZO

A Bagnoli, nonostante i 108 milioni spesi, gli interventi di bonifica rischiano di aver causato più danni che benefici perché potenzialmente hanno «compromesso la futura fruibilità dei luoghi, perlomeno di quelli a destinazione d'uso residenziale, arrivando talora a incrementare le concentrazioni inquinanti esistenti prima della bonifica». È quanto emerge dalla relazione del geologo Claudio Galli, il super-consulente incaricato dal tribunale (con la collaborazione dell'ingegnere Matteo Greggio e della dottoressa Angela Di Tommaso), di far chiarezza su quanto fatto per bonificare l'area ex Italsider. «Il 100 per cento dei campioni analizzati nello strato ricostruito e nel riempimento - si legge nelle oltre 200 pagine - è risultato non conforme agli obiettivi di bonifica previsti per la specifica area sottoposta a indagini e gli unici due campioni conformi sono stati osservati all'interno dello strato di livellamento nel riporto in posto (nelle celle non scavate)». Quindi «pur con tutti i distinguo sollevati dai consulenti della difesa - specifica Galli - si conferma la situazione di conformità emersa a seguito delle indagini della Procura». In pratica «gli interventi potenzialmente hanno provocato, almeno in parte, un peggioramento delle condizioni ambientali preesistenti». Di conseguenza servirà una nuova caratterizzazione e un'altra bonifica dei suoli. L'attesa perizia, in realtà si tratta di risposte a quesiti tecnici specifici, viene accolta con soddisfazione dalla pm Stefania Buda che sta portando avanti l'accusa contro 19 persone, tra ex dirigenti della stu BagnoliFutura e di enti pubblici sotto processo a vario titolo per truffa, falso e disastro ambientale. Quella di Galli, a detta del-

la difesa, però, è un'analisi tecnica «ben diversa, invece - spiega l'avvocato Riccardo Polidoro - è la questione sui capi di imputazione. Ancora non ho avuto modo di leggere la relazione, ma resta un documento tecnico sul quale faremo le nostre valutazioni, ma deve essere chiaro che diverso è il rilievo penale».

Ampio spazio il geologo lo dà alla questione varianti, soprattutto a quella che ha permesso a BagnoliFutura di trattare il materiale di risulta direttamente sul sito dell'ex Italsider, cambiando la destinazione di alcuni suoli da uso residenziale a commerciale-direzionale-industriale. «Pur a fronte della necessità di predisporre varianti - si legge nella relazione - per l'indisponibilità di un sito di destino post trattamento, per la presenza di ulteriori volumi contaminati non previsti nel Pon approvato, BagnoliFutura non considerò tali elementi come giustificazione ufficiale per la presentazione delle varianti, anzi, pur consapevole che l'inizio dei lavori di bonifica era subordinato all'approvazione da parte del Comune del parco urbano lotto 1 investigate, tutte provviste di certificazione di avvenuta bonifica, gli interventi di bonifica e messa in sicurezza non risultano eseguiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente e secondo quanto previsto nelle varianti approvate». Sul rischio salute, però, spiega la relazione, anche

in risposta al quesito sulla morte della signora Iandolo, residente a Cavaleggeri d'Aosta, «non sono emersi elementi che ci permettano di concludere con certezza che esiste un rapporto fra inquinamento ed eventuale danno alla salute nel caso specifico poiché mancano dati epidemiologici e dati di monitoraggio biologico che esprimono la reale dose assorbita». Allo stesso tempo «non è possibile definire con certezza se i lavoratori che hanno effettuato la bonifica abbiano potuto subire un danno alla salute a seguito dell'esposizione a inquinanti». Sempre in tema di sicurezza, specificatamente al Parco dello sport per il geologo «non appare chiara la scelta di procedere alla bonifica apportando una messa in sicurezza di soli 60 centimetri e non di 100 così come previsto per le aree residenziali del lotto 1». Per quanto riguarda l'Arpac, secondo Galli i primi dati dell'agenzia regionale per l'ambiente «compaiono solamente nel corso delle attività al fine di certificare l'avvenuta bonifica del sito. Si può affermare che Arpac inizialmente non eseguì contro-analisi sulle indagini integrative in quanto la convenzione prevedeva controlli esclusivamente su campioni post-trattamento e post-bonifica».

Se potenzialmente le condizioni ambientali sono peggiorate, invece, a detta di Galli «non è possibile affermare che le attività di bonifica e messa in sicurezza hanno provocato un aggravio delle condizioni ambientali relativamente alle acque sotterranee, in quanto la barriera idraulica, pur con i propri limiti, ha di fatto garantito uno spartiacque sotterraneo anche oltre i limiti temporali inizialmente previsti, ma gran merito di questa va ai custodi giudiziari Omero Ambrogio e Maurizio Pernice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BAGNOLI

Una veduta di Bagnoli e dell'area dell'ex Italsider. Nella due foto grandi in basso immagini di "Corporea", il museo interattivo del corpo umano che sarà aperto al pubblico sabato.

